

50. Intanto la regina non smetteva di pregare perché Clodoveo arrivasse a conoscere il vero Dio e abbandonasse gli idoli. Eppure in nessun modo egli poteva essere allontanato da queste credenze, finché un giorno, durante una guerra dichiarata contro gli Alamanni, egli fu costretto per necessità a credere quello che prima aveva negato sempre ostinatamente. Accadde infatti che, venuti a combattere i due eserciti, si profilava un massacro e l'esercito di Clodoveo cominciò a subire una grande strage. Vedendo questo, egli, levati gli occhi al cielo e con il cuore addolorato, già scosso dalle lacrime, disse: « O Gesù Cristo, che Clotilde predica come figlio del Dio vivente, tu che, dicono, presiti aiuto a coloro che sono angustati e che doni la vittoria a quelli che sperano in te, io devotamente chiedo la gloria del tuo favore, affinché, se mi concederai la vittoria sopra questi nemici e se potrò sperimentare quella grazia che dice d'aver provato il popolo dedicato al tuo nome, io possa poi credere in te ed essere così battezzato nel tuo nome. Perché ho invocato i miei dei ma, come vedo, si sono astenuti dall'aiutarmi, per questo credo che loro non posseggano alcuna capacità, perché non soccorrono quelli che credono in loro. Allora, adesso, invoco te, in te voglio credere, basta che tu mi sottragga ai miei nemici ». E dopo aver pronunciato queste frasi, ecco che gli Alamanni si volsero in fuga, e cominciarono a disperdersi. Poi, quando seppero che il loro re era stato ucciso, si sottomisero alla volontà di Clodoveo dicendo: « Ti preghiamo, non uccidere più la nostra gente: ormai siamo in mano tua ». Ed egli, sospese le ostilità, parlò all'esercito e, tornando in pace, raccontò alla regina in qual modo meritò d'ottenere la vittoria attraverso l'invocazione del nome di Cristo. E questo fu nel quindicesimo anno del suo regno <sup>126</sup>.

51. Allora la regina comanda di nascosto al santo Re-

28/10/09

Remigio, vescovo della città di Reims, di presentarsi, pregandolo d'introdurre nell'animo del re la parola della vera salute. Giunto presso di lui, il vescovo cominciò con delicatezza a chiedergli che credesse nel Dio vero, creatore del cielo e della terra, che abbandonasse gli idoli, i quali non potevano giovare né a lui né ad altri. Ma Clodoveo rispondeva: « Io ti ascoltavo volentieri, santissimo padre; ma c'è una cosa: l'esercito, che mi segue in tutto, non ammette di rinunciare ai propri dei; eppure, egualmente, io vado e parlo a loro secondo quanto m'hai detto ». Trovatosi quindi con i suoi, prima ch'egli potesse parlare, poiché la potenza di Dio lo aveva preceduto, tutto l'esercito acclamò all'unisono: « Noi rifiutiamo gli dei mortali, o re pio, e siamo preparati a seguire il Dio che Remigio predica come immortale ». E annunziano queste decisioni al vescovo, che, pieno di gioia, comandò che fosse preparato il lavacro <sup>127</sup>. Le piazze sono ombreggiate di veli dipinti, le chiese sono adornate di drappi bianchi, si prepara il battistero, si spargono profumi, ceri fragranti diffondono aromi particolari e tutto il tempio del battistero è soffuso d'una essenza quasi divina e in quel luogo Dio offrì ai presenti la grazia di sentirsi posti fra i profumi del paradiso. Allora il re chiede d'essere battezzato per primo dal pontefice. S'avvicina al lavacro come un nuovo Costantino, per essere liberato dalla lebbra antica, per sciogliere in un'acqua fresca macchie luride createsi lontano nel tempo. E, quando Clodoveo fu entrato nel battistero, il santo di Dio così disse con parole solenni: « Piega quieto il tuo capo, o Sicambro <sup>128</sup>; adora quello che hai bruciato, brucia quello che hai adorato ». Il santo Remigio era vescovo di grande scienza ed assai istruito negli studi retorici, ma anche tanto elevato in santità da poter essere paragonato a Silvestro nei miracoli. Esiste infatti un libro intorno alla sua vita che racconta come egli risuscitò un morto <sup>129</sup>. Così il re confessò Dio onnipotente nella Trinità,

fu battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e venne segnato con il sacro crisma del segno della croce di Cristo. Del suo esercito, poi, ne vennero battezzati più di tremila. Fu battezzata anche sua sorella Albofleda, che non molto tempo dopo migrò a Cristo. E per questo il re si rattristò e il santo Remigio gli inviò una lettera consolatoria che esordiva in questo modo: « Mi duole, tanto mi duole la ragione della vostra tristezza, perché vostra sorella di buona memoria, Albofleda, è trapassata. Ma possiamo consolarci perché ella lasciò questo mondo in tale stato che dobbiamo noi più invidiarla che piangere ». Poi si convertì anche l'altra sorella di Clodoveo, di nome Lantechilde, che era caduta nell'eresia degli Ariani, e fu battezzata, dopo aver confessato che il Figlio è uguale al Padre ed allo Spirito Santo.

32. In quegli anni Gundobaud e Godegisilo, i due fratelli, occupavano il regno presso il Rodano e la Saona, insieme con la provincia di Marsiglia. E, per di più, sia loro che il loro popolo erano legati alla setta degli Ariani. Quando vennero poi a battaglia l'uno contro l'altro, Godegisilo, udite le vittorie del re Clodoveo, mandò di nascosto una legazione presso di lui, dicendo: « Se mi offrirai aiuto nel perseguire mio fratello, perché io possa ucciderlo in guerra oppure cacciarlo via dalla regione, ogni anno m'impegno a versare un tributo, qualunque tu lo voglia stabilire ». E Clodoveo accettò volentieri, gli promise aiuto qualsiasi occasione l'avesse richiesto e, al tempo stabilito, mosse contro l'esercito di Gundobaud. Saputa la notizia, Gundobaud, all'oscuro dell'inganno del fratello, mandò a Godegisilo un'ambasceria a dirgli: « Vienimi in aiuto, perché i Franchi muovono contro di noi ed entrano nella nostra regione per occuparla. Pertanto alleiamoci contro un popolo che ci è nemico; così, se non saremo separati l'uno dall'altro, non